

Lavoro e occupazione

A Porto Marghera c'è un capannone con dipendenti dell'Ex Ilva ma le navi da Taranto arrivano una volta al mese, se va bene



Peg Perego (a San Donà) deve fare i conti con l'inverno demografico in Italia. Personale dimezzato negli ultimi mesi

Contratti di solidarietà a Santa Maria di Sala. Esplosa la bolla delle bici elettriche: si è trovata in difficoltà anche la Fantic Motor

La crisi dei mille

È il numero dei lavoratori nelle aziende che attraversano momenti di difficoltà nel territorio veneziano. Da Superjet a Speedline passando per Altuglas e il pericolo di una reazione a catena nella chimica



CONTROCORRENTE

La Lafert si prepara a nuove assunzioni

NOVENTA

Lafert revoca in anticipo la cassa integrazione a Noventa. Nel 2026 gli ordini sono in ripresa e arriveranno anche nuove assunzioni dopo un'inversione di tendenza nel portafoglio ordini. Lafert, azienda leader nella produzione di motori elettrici, chiude la procedura di cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) nello stabilimento di noventano. Attivata lo scorso settembre, per problemi nella fornitura di componenti, in magneti, a causa delle restrizioni sulle esportazioni di terre rare dalla Cina, non è mai stata utilizzata. Ora è revocata prima della scadenza, inizialmente prevista per l'11 gennaio 2026. L'azienda del gruppo giapponese Sumitomo Heavy Industries è entrata in una fase di rafforzamento. Il 2025 segna un'inversione di tendenza tanto che il booking cresce di circa il 5% rispetto al 2024, superando i 170 milioni di euro. Con la revoca della Cigo a Noventa, dopo mesi in cui lo stabilimento di San Donà di Piave già non vi ricorre, l'azienda accelera con 80 nuove assunzioni tra personale diretto e somministrato negli ultimi mesi.

VENEZIA

La Peg Perego (prodotti per l'infanzia) di San Donà è in difficoltà a causa dell'inverno demografico che colpisce l'Italia; la Superjet International di Tessera (aerei per voli di medio raggio) paga le conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina; la Speedline (cerchioni) di Santa Maria di Sala e la Costampress di Scorzè (pressofusioni in alluminio) soffrono le difficoltà del settore automotive, anche se con prospettive per il 2026 molto diverse tra loro. E ancora: l'azienda chimica Altuglas di Porto Marghera verso la chiusura, con un effetto a catena pericoloso per quel che resta del Polo chimico. Il filo rosso delle crisi aziendali che attraversa il Veneziano da Tessera a Porto Marghera, passando per le zone industriali del Miranese e del Veneto orientale, riguarda circa mille lavoratori e racconta molto dei tempi che stiamo attraversando, dei legami tra le economie di Paesi diversi, delle ricadute locali delle crisi globali. Situazioni di crisi che, nella maggior parte dei casi, si trascinano da anni con una contrazione della forza lavoro: scivoli per i più anziani, buone uscite o cambi d'azienda per i più giovani e le professionalità più elevate.

LA GEOPOLITICA E IL CASO SUPERJET

Prendiamo il caso della Superjet, per esempio, l'azienda di Tessera, con circa 100 dipendenti, le cui attività sono congelate dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Le sanzioni decise da Bruxelles contro la Russia e i suoi interessi in Europa hanno colpito anche Tessera dove venivano allestite le carlinghe prodotte in Siberia per poi commercializzare gli aerei, i Superjet 100, per il mercato delle tratte regionali, soprat-



Una veduta dell'area industriale di Porto Marghera

tutto nei Paesi del Sud America. Con le sanzioni dell'Ue il 90% delle quote societarie riconducibili ai russi è passata all'Agenzia del Demanio ma, in questi anni, ogni tentativo di rilancio industriale è sfumato e ora la società è di fronte a un bivio: la liquidazione o la composizione negoziata della crisi, ovvero la strada che l'ad Camillo Perfido sta cercando di percorrere. «Quella di Superjet è una crisi indotta», riflette Michele Valentini della Fiom Cgil di Venezia, «perché c'erano le possibilità di rilanciare l'azienda, ma non c'è stato nessun sostegno da parte della politica. Pare che dei la-

voratori di Tessera non interessi a nessuno». Da tempo i lavoratori chiamano in causa anche Leonardo, che di Superjet detiene il 10% delle quote. «L'azienda sta morendo per questioni geopolitiche, non industriali», dice Daniele Masciero, della Fim Cisl, «e se non c'è una scelta politica non si salvano i lavoratori. Leonardo deve intervenire con responsabilità, e ricollocare i lavoratori nelle due divisioni di Tessera».

EX ILVA: MARGHERA CHIAMA TARANTO

Se per Superjet pesa la crisi geopolitica tra Bruxelles e Mosca, il caso Acciaierie d'Italia

(ex Ilva) chiama in causa il declino e il sempre atteso rilancio del più grande polo siderurgico d'Italia, a Taranto. A Porto Marghera c'è un capannone logistico, più chiuso che aperto. «Stocchiamo e carichiamo i prodotti, in base alle navi che arrivano. Di media una al mese», racconta uno dei 45 lavoratori rimasti in banchina, e vuol dire che una settimana si lavora, e tre si sta a casa in Cassa integrazione.

ALTUGLAS-REAZIONE CHIMICA A CATENA

Restando a Porto Marghera, ma passando dai metalmeccanici ai chimici. Una delle crisi che preoccupa di più è quella



dell'Altuglas, specializzata in componenti per il plexiglass. Il punto è che produrre acetone cianidrina costa più che farlo arrivare dalla Cina; e quindi si chiude. I 51 dipendenti della sede di Porto Marghera hanno già ricevuto la lettera di licenziamento per cessata attività e nell'ultimo tavolo di crisi, in Regione lo scorso novembre, la società ha fatto sapere che le è impossibile restare nel Veneziano per gli eccessivi costi energetici e per la concorrenza dei mercati esteri. Ma, come accade spesso nel comparto chimico, la chiusura dell'Altuglas potrebbe innescare una reazione a catena mettendo nei guai, ad esempio, la 3V Sigma (già devastata da un incendio nel maggio del 2020) che da Altuglas riceve l'ammoniaca per le sue produzioni. Un ulteriore tassello che ridimensiona il ruolo della chimica a Porto Marghera.

AUTO E MOTO, I RILANCI ATTESI

Nell'area del Miranese invece le difficoltà riguardano aziende del comparto automotive e motori. Per la Speedline (230 i



Un aereo Superjet a Tessera e, in alto a destra, le sedi di Peg Perego (San Donà) e Costampress (Scorzè)

dipendenti rimasti) di Santa Maria di Sala il peggio sembra essere passato. Dopo le fallimentari gestioni dei fondi speculativi, l'azienda si trova ora in regime di amministrazione straordinaria. I tre commissari (Maurizio Castro, Giovanni Patti e Alfonso Gelotto) hanno lavorato sodo per il rilancio e la vendita, raccogliendo dieci manifestazioni di interesse: realtà della filiera automotiva, fondi specializzati e grandi player internazionali delle materie prime. Realtà industriali, più che finanziarie, ben consolidate che credono nella forza del marchio e nella capacità di rilancio della storica azienda dei cerchioni in lega. Valentini (Fiom), invita tuttavia alla prudenza: «Fino a qui è stato fatto un buon lavoro, ma aspettiamo di capire chi comprerà». Il 2026 potrebbe essere l'anno di rilancio anche per la Fantic Motors. L'azienda di Santa Maria di Sala è inciampata nella crisi dell'e-bike, bolla che si è sgonfiata in pochi anni, e ha intrapreso il percorso di composizione negoziata della crisi con i lavoratori in con-

tratto di solidarietà. Il percorso di consolidamento sta dando buoni risultati. Restano ombre invece sulla Costampress di Scorzè (150 dipendenti) in mano al fondo tedesco Accursia Capital che ha fatto richiesta di Concordato di Continuità presso il Tribunale di Venezia.

NEL VENETO ORIENTALE

I casi più significativi sono quelli dello stabilimento Peg Perego di San Donà, sceso da 120 a poco più di 50 dipendenti con procedura di mobilità volontaria e della Dradura (San Donà) che realizza prodotti in filo di acciaio ed è entrata in crisi con il taglio degli ordini da parte di Ikea. Per gli oltre cento dipendenti è scattato il contratto di solidarietà fino a fine anno, «Il settore metalmeccanico», riflette Diego Panisson, della Uilm veneziana, è attraversato da crisi che da anni non trovano soluzioni strutturali». «La politica nazionale», aggiunge, «non guarda al manifatturiero con interesse». —



OCCUPAZIONE: I DATI

Stabili le assunzioni di tute blu nelle imprese

In provincia di Venezia le nuove assunzioni registrate nei primi nove mesi del 2025 (ultimo dato disponibile) sono state 176.000, in leggero aumento rispetto ai livelli del 2024. Tale incremento, rivela Veneto Lavoro, è trainato dai servizi (148.300) e risulta circoscritto alle attività cinematografiche nel terziario avanzato e quelle dell'ingrosso e logistica. I volumi di assunzioni dell'industria sono stabili (22.300), per effetto dell'andamento positivo rilevato nel made in Italy (+7%) e nel metalmeccanico (+3%), che controbilancia i cali registrati nelle altre industrie (-3%), nelle costruzioni (-2%) e nelle utilities (-10%). Le assunzioni in agricoltura si mantengono stabili sui volumi del 2024. Il bilancio occupazionale del periodo (+23.900) è positivo ma ridimensionato rispetto al 2024 in tutti i macro-settori. L'industria (+1.800), mostra peggioramenti più significativi nell'alimentare e nel metalmeccanico; i servizi (+21.000) nel commercio al dettaglio, nel turismo e nell'ingrosso e logistica; l'agricoltura, invece, mostra un saldo in linea con l'anno precedente. La domanda di lavoro trimestrale risulta stabile rispetto al 2024 con 48.100 nuovi reclutamenti. Tale risultato riflette la contrazione delle assunzioni avvenuta in agricoltura (1.600, -11%) e nell'industria (6.300, -2%), a fronte di una sostanziale stabilità degli avvisamenti nei servizi (40.200). Nell'industria, la contrazione riguarda il metalmeccanico e, soprattutto, le costruzioni e viene in parte attutita dagli incrementi osservati nelle industrie alimentari, della concia e delle calzature. —



Un operaio della Speedline di Santa Maria di Sala e una veduta dello stabilimento Dradura a San Donà



Albanese, operaio alla Speedline

«Qui da 30 anni Gli ultimi cinque i più complicati»

Alessandro Abbadi / SANTA MARIA DI SALA

Giampaolo Albanese (nella foto) operaio di 62 anni e da 30 in Speedline non nasconde la fatica vissuta in questi ultimi 5 anni con la crisi dell'azienda di Santa Maria di Sala.

La crisi della Speedline è iniziata nel 2021 con la decisione dell'allora proprietà di delocalizzare. Come ha vissuto questo periodo?

«È stato un periodo difficile della mia vita e della vita di tutta l'azienda. Siamo passati da 600 a 230 dipendenti. A difesa dell'occupazione si sono subito schierate le istituzioni e i sindacati e nessuno è stato lasciato a casa senza reddito. Molti se ne sono andati. Per altri è scattato il prepensionamento. Altri sono rimasti. Speriamo di tornare alla normalità nel giro di qualche anno. Chi se ne è andato era giovane e un reddito da cassaintegrato non era sufficiente. In cassa integrazione si prendono 1.200-1.300 euro netti, se tutto va bene».

Ora alla Speedline si lavora?

«Sì, ma solo una settimana al mese a rotazione. Si tratta di una soluzione che non è ottimale ma che permette, in questo momento, di far andare avanti l'attività senza bloccare la produzione che ha grosse potenzialità di rilancio. La fortuna della Speedline è stata quella di accedere alla procedura dell'amministrazione straordinaria e di conseguenza alle garanzie concesse dallo Stato. Speedline è una azienda strategica. Non tutti i problemi sono risolti e la speranza, dopo 4 anni, è quella che l'attività possa ripartire a pieno ritmo nel 2026».

In che modo il 2026 potrebbe essere l'anno della svolta?

«Stiamo aspettando con ansia la primavera, sperando che Speedline possa essere acquistata da una proprietà in grado di rilanciarla. Per il comparto non è un periodo facile ma la possibilità di entrare in nuovi mercati non è una chimera».

Ci saranno nuove assunzioni?

«Come delegato sindacale della Cisl e come operaio lo spero. Bisogna fare un passo alla volta. Alla mia età l'obiettivo ovviamente è arrivare alla pensione, e certo non posso biasimare chi se ne è andato e ha trovato un'altra occupazione. Quando si lavorava a pieno ritmo alla Speedline si poteva arrivare tranquillamente a 1.900 euro al mese. Speriamo di poterci ritornare presto, penso soprattutto ai lavoratori più giovani». —

Hajdini, dipendente alla Dradura

«Usciti 35 colleghi con i nuovi clienti la ripresa ci sarà»

Giovanni Cagnassi / SAN DONÀ

Un anno ancora di assestamento e poi il decollo, Dradura vuole rialzare la testa. L'azienda di San Donà di Piave in via Kennedy punta a consolidare la produzione di fili d'acciaio e griglie per le grandi industrie di elettrodomestici, ma da quando il colosso Ikea ha iniziato a stringere sugli ordini sono iniziati i problemi. Paqor Hajdini fa parte delle Rsu aziendali della Uilm per il settore metalmeccanico e racconta delle difficoltà che lui e i suoi colleghi stanno attraversando in questo periodo.

Hajdini, che rapporto c'è tra i lavoratori e proprietà di Dradura?

«La proprietà è oggi una società di investimenti tedesca subentrata da un paio d'anni. Un gruppo solido che ci crede. Stanno investendo anche su un nuovo impianto di plastificazione e un altro per la brillantatura dell'acciaio che mancava. Prima dovevamo ricorrere a ditte esterne».

Quanti sono oggi i lavoratori rimasti?

«Fino alla ristrutturazione aziendale eravamo, con gli interinali, circa 150 lavoratori, poi è stato riconosciuto un contributo di uscita per ogni operaio di 30 mila euro più 2 anni di Naspi e 35 sono usciti a inizio anno».

E poi cosa è successo?

«Abbiamo saputo del secondo trimestre di cassa integrazione in sede di Confindustria a Mestre e anche della perdita degli ordini di Ikea. La nostra azienda, che ha anche una sede vicino ad Alessandria, produce fili d'acciaio e griglie per elettrodomestici proprio per realtà quali Ikea, Electrolux e altre grosse aziende e marchi internazionali del settore. Qualcosa era cambiato già con la crisi del 2008. Allora si fece avanti Ikea come cliente, ma per prodotti che hanno sempre avuto poco margine. Pensiamo a prodotti per bagni, oppure cesti e altro, Ikea mette sotto pressione i fornitori, mettendoli anche in una sorta di concorrenza tra di loro. Fino a marzo continueremo a lavorare per loro, poi hanno scelto di externalizzare le loro produzioni. Quindi sono rimasti solo pochi prodotti che verranno mano a mano eliminati».

Lei e i suoi colleghi come vedete il vostro futuro e quello dell'azienda?

«Abbiamo preso come nuovo cliente la tedesca Miele che produce elettrodomestici, quindi la Bosh e altri che stiamo contattando. Ci sono prospettive buone, con investimenti su macchinari nuovi per una vera ripresa. Il 2026 sarà un anno di stagnazione per poi riprendere a pieno ritmo. Gli investimenti stanno andando avanti e speriamo bene. Dopo l'assestamento potremo davvero decollare». —

LE REGOLE PER I FESTEGGIAMENTI IN CITTÀ E NEI COMUNI DEL VENEZIANO

Capodanno, prima la sicurezza Vietati vetro e spray urticanti

Le ordinanze firmate dal sindaco Brugnaro: dalle 19 del 31 alle 6 del 1 gennaio
Anche a Chioggia, Jesolo e Mirano niente botti casalinghi per le strade cittadine

Matilde Biciatto

La parola d'ordine è sicurezza. A quattro giorni dal conto alla rovescia per l'anno nuovo, le ordinanze emanate dal sindaco Luigi Brugnaro e dai primi cittadini della provincia mettono nero su bianco le regole per festeggiare il Capodanno. Banditi i botti casalinghi, gli spray urticanti e le bevande in contenitori di vetro: questi i veti in cima alle prescrizioni per garantire la sicurezza del grande evento, con divieti e limitazioni per governare l'appuntamento delicatissimo per la folla e il consumo di alcol attesi.

VENEZIA E MESTRE

Sarà lo spettacolo di fuochi d'artificio ospitato nel cuore del centro storico il protagonista della serata in laguna veneziana. La festa, sommata alle moltissime iniziative private diffuse, attirerà decine di migliaia di spettatori tra turisti e residenti. Per garantire la sicurezza, scongiurando il rischio di incidenti dovuti alla semplice calca e all'azione di qualche soggetto malintenzionato, dalle 19 del 31 alle 6 del 1 gennaio Brugnaro ha vietato alle attività commerciali, artigianali e ai bar del territorio comunale la vendita di bevande d'asporto, alcoliche e superalcoliche, in contenitori di vetro, così come in lattine chiuse o in bottiglie di plastica tappate. Lo stesso veto vale anche nei plateatici. Non solo. Nei paraggi dello spettacolo pirotecnico non è consentito l'utilizzo di alcun tipo di spray urticante così come di qualsiasi altro oggetto



Festeggiamenti a Venezia per il Capodanno 2024

pericoloso o arma. Per quanto riguarda fuochi e botti, fa fede la legge a protezione di persone, patrimonio monumentale, animali domestici e selvatici, per cui dal 1 ottobre di quest'anno al 30 aprile del prossimo non sarà possibile effettuare combustioni all'aperto, falò e fuochi d'artificio.

A proposito invece della viabilità verso il centro storico veneziano, sono due le ordinanze emesse dalla polizia

locale per governare l'afflusso delle persone attese in serata, fatte salve le deroghe per i residenti. I veicoli privati verranno deviati da Ponte della Libertà verso il Tronchetto e potranno essere disposte delle limitazioni al traffico e deviazioni a Piazzale Roma e alla Rampa Santa Chiara. Intaccati i mezzi di soccorso, il trasporto pubblico e quello di persone con disabilità. A Mestre l'ultima notte dell'anno si festeggerà in piazza Ferret-

to. Dalle 22 è in programma "Una festa a caso", intitolata "Random", lo spettacolo musicale che abbraccerà diversi stili, accompagnato dagli spettacoli pirotecnici autorizzati. La manifestazione mestrina seguirà le stesse regole sancite dall'ordinanza firmata dal primo cittadino in Laguna.

COMUNE DI CHIOGGIA

Il Capodanno chioggiotto si celebrerà in piazzale Italia, a

Sottomarina, con lo spettacolo "Wonder Company". Per garantire la sicurezza delle persone, soprattutto di bambini e anziani, e il benessere degli animali, il sindaco Mauro Armelao ha firmato l'ordinanza che vieta l'utilizzo dei botti in tutto il territorio comunale nelle giornate del 31 dicembre e del 1 gennaio.

JESOLO E IL LITORALE

Jesolo chiude il 2025 con due giornate di festa in piazza Kennedy.

La sera del 31 dicembre, dalle 21.30, il piazzale ospiterà un concerto live dei Millennium Bug e, a seguire è in scaletta il dj set di Radio Piterpan che condurrà fino a oltre la mezzanotte il pubblico. In tutto il territorio comunale, tanto in piazza quanto nelle zone del lido, le regole saranno le stesse per garantire festeggiamenti in sicurezza. Dalle 20 del 31 alle 7 del mattino successivo, lungo le pubbliche vie, in piazza o lungo le direttrici, sarà vietato accendere fuochi d'artificio, lanciare razzi o sparare mortaretti o simili. Nelle zone centrali vigerà il divieto di consumo di bevande alcoliche e non in bottiglie o recipienti di vetro, così come in lattine. Anche Caorle ospiterà i festeggiamenti in piazza, con musica e brindisi fino a oltre la mezzanotte. Musica dalle 22, appuntamento nelle piazze del centro.

COMUNE DI MIRANO E MIRA

I festeggiamenti per l'ultimo dell'anno cominceranno alle 22 e finiranno all'una del primo gennaio, in piazza Martiri. Per evitare disordini durante la festa il primo cittadino Tiziano Baggio disposto il divieto di accensione di botti, fuochi artificiali e falò. Non è possibile produrre spari con nessun oggetto o arma, questo per salvaguardare l'ambiente e le persone più sensibili. Non solo, nelle vie limitrofe alla piazza anche in questo caso sarà vietata la vendita e il consumo di bevande alcoliche e analcoliche in recipienti di vetro o lattine. Ordinanza contro i botti firmata anche a Mira.

88 APPROFONDIMENTI

Verso la festa

Capodanno, centinaia di agenti e operatori Sedici treni aggiuntivi

L'allarme del Silb: party abusivi. Musei aperti di sera



Piazza Ferretto piena Il concerto di ieri sera della Big Vocal Orchestra

Domenica 28 dicembre 2025

VENEZIA Venezia si prepara ai festeggiamenti del Capodanno sotto la regia di una macchina organizzativa complessa, con uno sforzo extra in termini di servizi, presenza di forze dell'ordine, trasporti, organizzazione della viabilità e tutela del decoro. Al centro c'è la città storica, dove allo scoccare della mezzanotte la laguna si illuminerà con lo spettacolo pirotecnico: un appuntamento che richiama decine di migliaia di persone lungo le rive sul Bacino di San Marco. E già pronto, come negli anni scorsi, il piano di gestione dei flussi pedonali, con un'ordinanza che prevede sensi unici e varchi contingentati nelle aree più sensibili. Lo scopo è evitare sovraffollamenti e garantire, al termine della serata, un deflusso

ai festeggiamenti: le squadre di Veritas saranno in servizio con attività di recupero delle bottiglie e un turno straordinario dalle 2.30 per garantire pulizia e spazzamento. Per quanto riguarda i trasporti, Avm/Actv ha annunciato modifiche e potenziamenti per accompagnare l'afflusso verso le aree degli eventi e il successivo rientro. A questo si affianca il piano di Trenitalia Regionale Veneto, che ha programmato 16 treni aggiuntivi in partenza da Venezia Santa Lucia dopo la mezzanotte, diretti verso le principali destinazioni regionali: da Padova a Verona, da Treviso a Conegliano, fino a Portogruaro e Rovigo. L'altro grande polo di attrazione sarà Mestre, dove piazza Ferretto ospiterà «Random - Una festa a caso!»,



ordinato. Il dispositivo di sicurezza – che sarà delineato nei dettagli domani, nel corso di un apposito Cosp – vedrà il coinvolgimento di polizia locale (con circa 140 agenti in campo), forze dell'ordine, capitaneria di porto, vigili del fuoco, protezione civile e servizi sanitari di emergenza.

Sul fronte del decoro urbano ci sono le ordinanze firmate dal sindaco Luigi Brugnaro. Dalle 19 del 31 dicembre alle 6 dell'1 gennaio è vietata la vendita da asporto di bevande in vetro, così come il consumo sulla pubblica via e la somministrazione nei plateatici esterni. Nelle aree interessate dagli spettacoli è inoltre proibito il possesso di spray urticanti. Le misure sono pensate anche per agevolare il lavoro di pulizia nelle ore successive

evento musicale gratuito a ingresso contingentato (su prenotazione), con inizio spettacolo alle 22. Anche qui l'attenzione non è rivolta soltanto al palco ma anche alla gestione degli accessi, alla sicurezza delle persone e al coordinamento con i servizi di emergenza. Già ieri sera la piazza si è riempita per il concerto della Big Vocal Orchestra. Accanto agli appuntamenti principali, il Capodanno coinvolge l'intero territorio metropolitano: dai teatri veneziani, con gli spettacoli al Goldoni, al Toniolo e al Corso, fino alle feste in piazza di Chioggia, Jesolo, Bibione e Mirano. Questa vivacità si riflette anche sul piano culturale: i Musei Civici resteranno accessibili per tutta la durata delle festività, compreso il 1° gennaio, con

Domenica 28 dicembre 2025

aperture serali per Palazzo Ducale e Museo Correr nei giorni clou.

Sul tema delle celebrazioni interviene Silb-Fipe Con-fcommercio, che mette in guardia contro le feste abusive: «A fianco alle situazioni

ufficiali – avverte il presidente provinciale Franco Polato – si possono creare anche occasioni di grande aggregazione senza il rispetto delle norme più elementari di sicurezza». L'associazione invita a segnalare alle forze dell'ordine

eventuali situazioni sospette. C'è attenzione anche a un tema meno visibile ma non secondario come l'impatto dei botti sugli animali. Le associazioni animaliste ricordano come esplosioni, rumori improvvisi e luci intense rappre-

sentino una fonte di stress per animali domestici e fauna selvatica, rinnovando l'appello a un uso responsabile dei fuochi d'artificio e al rispetto delle ordinanze.

Sandro Berardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinea

Siringhe e vetri rotti in zona stazione



La denuncia è arrivata dalla pagina Facebook «Occhio Spinea» ieri mattina: una scena di degrado e siringhe a terra nel sottopasso interno dei due binari della stazione ferroviaria. Cartoni lungo il corridoio interrato a far notare che qualcuno vi aveva bivaccato in questi giorni di festa, e il peggio è stato un veicolo con i vetri completamente spaccati, parcheggiato fuori dai binari. Uno scenario non consueto. Telecamere e immagini verranno studiate e verificate dagli agenti. In questi giorni si stanno ridefinendo gli assetti della polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese, da cui Spinea è uscita per agganciarsi al comando dei vigili veneziano. Nell'ottica di una collaborazione, i reparti investigativi identificheranno i responsabili e rafforzeranno la presenza alla stazione, un punto di riferimento della mobilità cittadina da mattina a sera. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA